

La Commissione Europea ha presentato a fine novembre il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027. Mentre sul fronte della riforma del regolamento di Dublino sull'asilo l'Europa è tuttora in una situazione di stallo in attesa di una riforma che tarda ad arrivare, la Commissione Europea ha presentato un piano d'azione in materia di integrazione ed inclusione dei migranti regolari.

Il Piano, che sarà la carta magna dei prossimi anni, sottolinea che solo attraverso una fattiva politica europea di integrazione ed inclusione e una buona gestione delle politiche in materia di migrazione e asilo, sia possibile promuovere la coesione sociale e un'economia dinamica che funzioni per tutti, fondamentale in un momento così difficile.

Siamo fortemente convinti, come ci ricorda il Piano d'azione che l'integrazione inclusiva richiede impegno da parte sia delle persone da integrare, sia della comunità ospitante. "Affinché l'integrazione e l'inclusione abbiano esito positivo, deve essere un processo a doppio senso, in cui i migranti e i cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio vengono aiutati a integrarsi e, a loro volta, compiono uno sforzo attivo per integrarsi [...] comporta l'adattamento da parte di tutti i migranti, ai quali spettano sia i diritti che le responsabilità nei confronti del nuovo paese di residenza".

A partire da questo assunto, tra le tante sfide dei prossimi anni, tutte le realtà del territorio che hanno a cuore una vera integrazione ed inclusione dei migranti sono chiamate ad investire su:

1. il tema dell'istruzione e della formazione che deve essere inclusiva, dalla prima infanzia all'università, con un focus sull'apprendimento della lingua e una particolare attenzione alla facilitazione del riconoscimento delle qualifiche e titoli di studio ottenuti nei paesi di provenienza. Basti pensare che il tasso di dispersione scolastica tra i giovani (fascia di età 18-24 anni) senza istruzione secondaria superiore tra gli autoctoni è del 8,9% mentre tra i giovani migranti è del 22,9%;
2. l'importanza dell'incremento delle opportunità lavorative grazie al riconoscimento delle qualifiche, anche da parte dei datori di lavoro, per valorizzare il contributo delle comunità di migranti, in particolare delle donne, e fare in modo che siano aiutate a esprimere al massimo il loro potenziale. Il vicepresidente della Commissione Europea Margaritis Schinas ricorda infatti che «Ci sono troppi medici siriani costretti a fare i tassisti o infermieri che devono fare le pulizie perché nell'Ue non sono riconosciuti i loro diplomi». Sappiamo bene quanto questo tema sia presente nel nostro territorio in cui vengono assegnati dei lavori sol perché altri, inclusi gli autoctoni, non intendono farli. Su questo abbiamo già sperimentato dei percorsi formativi professionalizzanti e su cui continueremo a investire;
3. l'accesso alla sanità promuovendo una migliore informazione sui diritti alle prestazioni, a cominciare da quelli delle donne specialmente durante la gravidanza e dopo il parto. La promozione dell'accesso ai servizi sanitari, anche per la salute mentale, oggi particolarmente complesso, ivi incluso il nostro territorio, per le persone provenienti da un contesto migratorio spesso vittime di traumi molto gravi dovrà essere tra le priorità della rete pubblica/privata;



Ufficio Caritas
Ufficio per la Pastorale delle migrazioni

4. l'accessibilità agli alloggi. L'accesso ad alloggi adeguati e non sovraffollati ed a prezzi accessibili rimane ancora un miraggio creando diverse forme di discriminazione e segregazione soprattutto nelle comunità di migranti e di cittadini europei con un percorso migratorio. Su questo punto il tasso di sovraffollamento abitativo tra i migranti rappresenta il 27,6% mentre tra gli autoctoni è del 14,2%.

Domenico Leggio
Direttore Caritas diocesana di Ragusa